

## La nuova Cina

di Guido Samarani

ALESSANDRO RUSSO, *Le rovine del mandato. La modernizzazione politica dell'educazione e della cultura cinesi*, Franco Angeli, Milano 1985, pp. 299, Lit. 20.000.

Questo libro ripercorre il lungo e travagliato processo di emancipazione e di modernizzazione sul piano della politica culturale ed educativa nel corso del quale la Cina riuscì, a partire dalla seconda metà del secolo

di una "nuova democrazia" e di una "nuova cultura"; la fase della costruzione socialista e il complesso problema della definizione e della creazione di una cultura, di una scuola corrispondenti alle nuove esigenze storiche e allo stesso tempo portatrici ed ispiratrici di nuovi valori e di nuove concezioni.

L'impostazione dell'analisi di Russo pone il marxismo al centro del processo di modernizzazione culturale ed educativa cinese: una scelta, questa, che ha il merito di sot-

processo di consolidamento e di rinnovamento socialista che la rivoluzione culturale ha, in positivo e in negativo, messo in luce. Ciononostante, la "lettura" che egli stesso fornisce di quel travagliato periodo appare francamente riduttiva rispetto alla complessità delle questioni aperte, in particolare là dove si ripropone la tesi di un Mao Zedong sostanzialmente esterno ai processi di burocratizzazione e di degenerazione del partito e unico, grande garante della purezza politica ed ideologica dello stesso e delle possibilità di trasformazione del paese.

Comunque, al di là dei dissensi e dei consensi che questo libro potrà raccogliere, esso ci sembra un con-

## I confini della politica

di Marco Sotgiu

AA.VV., *La frontiera difficile*, Editori Riuniti, Roma 1986, pp. 298, Lit. 20.000.

La lunga frontiera che — dalla tundra siberiana alla giungla del sud-est asiatico — divide i due colossi del "socialismo reale" è l'oggetto del volume curato da Marta Dassù. Vi sono raccolti nove saggi di studiosi, giornalisti e ricercatori legati al Cespri (il centro studi sulla politica internazionale del Pci) che esaminano la situazione e le prospettive dei rapporti sino-sovietici.

Con l'apertura all'estero e il "nuovo corso" in politica interna, la Cina popolare sta assumendo una sempre maggiore importanza nella scena politica internazionale. A lungo temuta dalle due maggiori potenze mondiali, che hanno cercato di usarla l'una contro l'altra, la Cina vede ora riconosciuto pienamente il proprio ruolo strategico e diplomatico sia da Washington che da Mosca. E nell'ultimo anno ha contribuito a questo, in modo determinante, anche il rinnovamento in corso all'interno del vertice sovietico, che lascia intravedere un nuovo approccio da parte del Cremlino verso il grande vicino comunista. La questione centrale delle riforme economiche cinesi, che pure non costituiscono un modello per l'Urss né per gli altri paesi asiatici ad economia controllata, è osservata con interesse dalla dirigenza Gorbaciov; ed è servita da esempio (in positivo e in negativo) anche alle recenti riforme vietnamite e da argomento ai sostenitori delle riforme in Corea del nord.

Il volume è però centrato tutto sulla visione internazionale dei rapporti sino-sovietici e sui problemi che in questi anni hanno causato i maggiori attriti tra i due paesi (dallo sviluppo della grande regione siberiana all'occupazione della Cambogia da parte del Vietnam).

Particolarmente interessante, per comprendere lo sviluppo storico della Cina rivoluzionaria e per spiegare almeno in parte lo sbocco attuale, è il saggio di Enrica Collotti Pischel sull'influenza dell'Urss sulla politica interna cinese, dai primi difficili anni della ricostruzione dell'economia devastata dalla guerra civile al tentativo odierno di far convivere capitalismo e socialismo in un unico sistema.

Quali potranno essere quindi i rapporti sino-sovietici negli anni '80? Molto dipenderà certo dagli equilibri internazionali, dalla distensione con l'occidente e poi dal consolidamento o meno dei nuovi gruppi dirigenti dei due paesi. Il confronto militare rimane comunque un'incognita; e un capitolo è dedicato proprio all'esame della questione degli armamenti e alle caratteristiche — molto differenti — dei due eserciti, con dati aggiornati sugli arsenali dei due paesi.

Ma la tendenza è innegabilmente al dialogo, non più alla contrapposizione netta, che ha avuto spesso motivi più interni che esterni. Un dialogo che difficilmente potrà interrompersi dunque, ma che si trova davanti a problemi complessi che non sarà facile superare in tempi brevi.



MARIETTI

Giorgio e Nicola Pressburger

### Storie dell'Ottavo Distretto

Nel ghetto di Budapest, tra finzione e ricordo. L'esordio narrativo di due sorprendenti «outsiders».

«Narrativa» - Pagine 107, lire 14.000

Henry Corbin

### Il paradosso del monoteismo

Postfazione di Gianroberto Scarcia

L'Islam, il Dio-Uno, l'Angelo. Il dialogo tra civiltà e tradizioni.

«In forma di parole» - Pagine 180, lire 23.000

Giovanni Miccoli

### Fra mito della cristianità e secolarizzazione

Studi sul rapporto chiesa-società nell'età contemporanea

Verifica storica di un «modello» culturale.

«Dabur» - Pagine 510, lire 45.000

Ferruccio Masini

### La via eccentrica

Figure e miti dell'anima tedesca da Kleist a Kafka

Da Kleist a Kafka a Benjamin. Un itinerario nei meandri della soggettività della crisi.

«Saggiistica» - Pagine 206, lire 21.000

Walter Schulz

### Le nuove vie della filosofia contemporanea

1: scientificità

Introduzione di Gianni Vattimo. Filosofia analitica, fisica atomica, sociologia, cibernetica discutendo con i protagonisti. Una «piccola grande» opera.

«Mimesis» - Pagine 384, lire 25.000

Eberhard Jüngel

### L'essere di Dio è nel divenire

Pensare Dio come il «vivente». Per una interpretazione del pensiero di Karl Barth.

«Dabur» - Pagine 182, lire 26.000

Giancarlo Zizola

### Dialogo della Grande Muraglia

Sovracoperta a colori di Andrea Musso

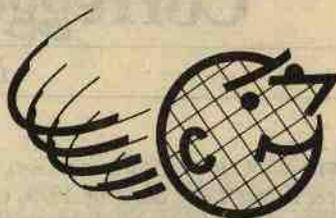
Modernità, tradizione e marxismo. La trasformazione «spirituale» della Cina contemporanea.

«Saggiistica» - Pagine 192, lire 16.500

Distribuzione P.D.L. DIF. ED. (Roma) Magnolielli (TO)

HAUT VIAGGIARBENE!

## LA CINA E LA SUA PASTA



Viaggio guidato dal sinologo  
Jean Philippe Beja, docente di lingua cinese presso l'Università Paris VII.

30 LUGLIO 20 AGOSTO 1986

Pechino, Shanghai, Suzhou, Hangzhou, Shaoxing, Xian, Chengdu, Canton, Hong Kong

Che c'è di più quotidiano del cibo! Attraverso il semplice atto del mangiare si possono cogliere aspetti diversi e fondamentali di un Paese: dalle differenze regionali a quelle tra benessere e povertà, dalle influenze di una tradizione millenaria ai rapidi mutamenti che hanno trasformato la Cina dal 1978 ad oggi.

Non pretendiamo con ciò di affermare che i partecipanti al viaggio torneranno in Italia perfetti conoscitori della società più popolosa del mondo, ma speriamo almeno più sensibilizzati ai molti problemi che un miliardo di cinesi affronta quotidianamente.

La cucina sarà dunque un pretesto per un contatto più diretto con una realtà così diversa e lontana.

HAUT Viaggiarbene!

Via Gramsci, 10 Torino Tel. 011/51.91.41 telex 216276 HAUT I

scorso, a liberarsi dapprima dai vincoli di arretratezza e di dipendenza imposti dal tradizionalismo confuciano e dalla penetrazione straniera, e ad avviare successivamente una fase di sviluppo e di trasformazione in cui specificità nazionali e scelta socialista vennero ad intrecciarsi profondamente.

L'autore analizza tale processo con molta cura, evidenziando in particolare i momenti e i passaggi storici più significativi della fine del vecchio e della nascita del nuovo assetto politico-ideologico e politico-culturale: i primi, contraddittori tentativi di riforma all'interno (e dall'interno) del potere burocratico-mandarinale; la svolta del Quattro Maggio e il significato di rottura che essa assunse rispetto alla tradizione dominante; l'incontro con idee e teorie diverse, straniere, dal marxismo al pragmatismo, dal materialismo storico all'evoluzionismo; gli anni della rottura tra comunisti e nazionalisti, con la cancellazione delle speranze sorte sull'onda della ricerca

tolineare con particolare efficacia la continuità e la profondità con cui, nel corso dei decenni, il marxismo ha operato e si è integrato all'interno della realtà nazionale. Un maggiore spazio dedicato, in particolare per il periodo degli anni Venti e Trenta, anche a teorie ed esperienze diverse, antagoniste del marxismo, avrebbe comunque consentito, probabilmente, di mettere ancora meglio in luce il ruolo del marxismo all'interno delle varie fasi storiche, sottolineando ulteriormente diversità e differenziazioni nelle ipotesi e nelle scelte culturali, ideologiche ed educative che le forze in campo andavano compiendo.

Se un rilievo importante può tuttavia essere mosso al libro, questo riguarda a nostro parere la parte dedicata al periodo della rivoluzione culturale. È vero infatti, come sottolinea Russo, che in Cina ci si è di fatto rifiutati di affrontare e di ripensare, nel decennio che ha seguito l'ascesa del nuovo gruppo dirigente, i problemi e le difficoltà all'interno del

tributo importante e serio alla comprensione e alla riflessione su questioni fondamentali nell'ambito della storia della Cina moderna. Il che, in un orizzonte pubblicistico quale quello sulla Cina troppo spesso percorso da facili esotismi e da improvvisazioni politologiche, ci pare sinceramente un merito di non poco conto.

